



1835

ZADIG
ED
ASTARTEA
Melodramma
IN DUE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B MARCELLO A
FONDO TOIREFRANCA
LIB 4015
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

ZADIG

E D

ASTARTEA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NELL'I. E R. TEATRO
IN VIA DELLA PERGOLA

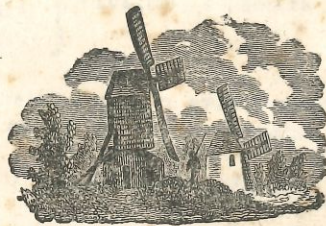
IL CARNEVALE 1835.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E. R.

LEOPOLDO II.

GRANDUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA GIACHETTI
AL CANTO DE' NELLI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 4015
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



PERSONAGGI

3

ASTARTEA Regina di Babilonia
Signora Talestri Fontana

AZORA sua Germana
Signora Clementina Nobili

ZADIG Principe Babilonese
Signora Teresa Ceconi

CORAMAN Governatore di Babilonia
Signor Gio. Batt. Scavarda

OLAMAR primo Ministro
Signore Antonio Ambrosi

IL GRAN MAGO
Signor Carlo Magnelli

ALAKI confidente di Coraman
Signore Tersiccio Severini

UNO SCHIAVO
Signor N. N.

JOLAS
ITABAN
ALAMA
JOBAS } CAVALIERI STRANIERI.

MAGI .— GRANDI .— PAGGI REALI .— DONZELLI .—
ARALDI D'ARME .— GUARDIE

L'azione è in Babilonia.

Il Dramma è dell'Signor ANDBEA LEONE TOTTOLA
La Musica del Signor Maestro NICCOLA VACCAR.

Maestro e direttore dell' Opere:

SIG. ANDREA NENCINI

*Professore di contrappunto all' I. e R. Accademia di
belle Arti.*

Supplimento al suddetto

SIG. AUGUSTO GARELLO

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra

SIG. GAETANO BRUSCAGLI

Supplimento al Primo Violino

SIG. RANIERI MANGANI.

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. Luigi Pecori.
<i>Primo Violino dei Balli.</i>	Sig. Gio. Batt. Bouffier
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. Guglielmo Pasquini
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. Ascanio Pecciarelli
<i>Primo Violoncello dei Balli: e supplimento a quello Dell' Opera</i>	Sig. Gio. Batt. Berteau.
<i>Primo Contrab. de' Balli</i>	Sig. Vincenzo Panni (Sig. Tommaso Tinti Sig. Francesco Miniati
<i>Prime Viole</i>	Sig. Leopoldo Lironi
<i>Timpanista</i>	Sig. Andrea Pichi
<i>Primo Oboe</i>	Sig. Carlo Boni
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. Carlo Alessandri
<i>Primo Flauto e Ottavino</i>	(Sig. Pietro Luchini Sig. Carlo Capuisi
<i>Primi Fagotti</i>	Sig. Federigo Toti
<i>Primo Corno</i>	Sig. Francesco Berni
<i>Secondo Corno</i>	(Sig. Pietro Matteozzi Sig. Ranieri Pellini
<i>Trombe</i>	(Sig. Demetrio Chiavaccini Sig. Vincenzo Turchini
<i>Primi Tromboni</i>	Sig. Carlo Pruner.
	Suggeritore Sig. Carlo Pruner.
	Copista della Musica Sig. Francesco Miniati.
	Pittore e Inventore delle Scene Sig. Giovanni Gianni.
	Figurista Sig. Gaetano Piattoli.
	Macchinista Sig. Cosimo Canovetti:

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Gran piazza di Babilonia Tempio di Belo a
cui si ascende per spaziosa scalinata di
marmo Trono a destra.*

Coro

Pag. **D**i candidi fiori
Si sparga il sentier.
S' esprima de' cori
L' immenso piacer!
A Belo s' innalzi
Or l' inno festivo,
Se un dì si giulivo
Ci è dato goder.

Gran. Al soglio degli avi
Già riede la bella,
Che d' Inrida stella
Oppresse il poter.

Tutto il coro
Nè splenda più il giorno
Di torbida face:
Di stabile pace
Sia questo forier.

Ola. Popoli! alla regina,
Che a' regni suoi già riede,
Giuriam rispetto e fede,
Puro e costante amor.

Mago **E** il Nume che destina
Al Perso un sì bel dono:
Rifulgerà dal trono
Virtù, clemenza ognor.

Cor. Della innocenza a danno

Se fu vil frode ordita,
Fe' chiaro alfin l'inganno
Di verità il valor.

(Arte a celar l'affanno
Io non mi sento ancor).

Alak. (Non sa celar l'affanno
Che chiude nel suo cor).

Ola, Mago (Mal simula l'affanno
Il barbaro oppressor).

Tutti Di ria procella il turbine
Sgombro dal perso cielo.
Spuntò di pace l'iride
Che dissipando il velo,
Del Nume, ormai benefico,
Ci annunziò il furor, *tutto il*
corteggio va ad incontrar la Regina.

S C E N A II.

Coraman ed Alaki

Cor. Sian perduti! Astartea

Già sulle mie rovine

Si apre al soglio il sentier

Ala. Debole tanto

Non ti credea: piccola nube ingombra
Appena il Cielo, e nel tuo cuor si desta
Vil tema già d'una feral tempesta?

Cor. Che più sperar da tanti miei delitti,
Cui fu ministro ambizion di regno
L'ucciso Moqadbar, la sua Consorte,
Che di sì acerba morte

Per opra mia convinta fu l'autrice

Priva del Soglio, il procurato esiglio

Di Zadig e dei prodi difensori

Del Diadema Real mezzi bastanti

Non furon già per inalzarmi al trono?

Tutto cangia un'istante, e oppresso sono

Ala. Arte vinca il periglio

A differire il gran torneo, che tronca

I tuoi disegni, e al coronato eroe

Concede d'Astartea

Colla destra l'impero,

Or fia tua cura, anzi pensier primiero.

Cor. Ma se vane saranno

Tutte le cure mie?

Ala. Nel caso estremo

L'ardir ci guiderà.

Cor. Tutti si tenti *(parlano)*

S C E N A III.

Eletto drappello di reali guardie apre il corteggio. Due magi fiancheggiano un paggio che in dorato bacino reca il reale diadema; poi i grandi, le damigelle ed i magi con vasi di odorosi profumi. Infine Astartea circondata dal gran Mago, Azora, Olamar, Coraman, Alaki e da Iolas, Itaban, Alama e Tobas.

(Si recano in mezzo alla Scena cescini, sui quali s'inginocchia Astartea. La circondano i magi ed i grandi, che smudano ed incrociano le spade. Il gran Mago, Coraman, ed Olamar si appressano a lei. Il gran Mago le fa baciare il reale diadema, dopo averlo libato sull'ara, che vien recata da due magi, e le ne cinge la fronte. Indi Coraman, ed Olamar la guidano al trono.

Coro Generale.

A ricalcar quel soglio

Ove regnasti un dì,

A fulminar l'orgoglio,

Che il tuo candor ferì,

Vieni, o regina! e grande,

I tuoi maggiori imita:

Pari alla luce avita

Rifulga il tuo splendor!

Come sul secco stel

Geme languente il fior;

Se rugiadoso umor
Talor gli niega il ciel:
Privo di te così
Gemente fu ogni cor,
Di noja e di dolor
Ogni anima languì.
Il volgere de' secoli,
Il corso dell'età,
Le tue virtù magnanime
Mai cancellar saprà.
Ast. Voi mi chiamate al Trono
dopo i miei lunghi affanni
Se ne fui degna, e il souo
Lo addita il vostro amor
A Babilonia oppressa
Fien sacri i voti miei,
E imploro sol per lei
Dè Numi il gran favor.
Ma dov'è colui che adoro
La mia fiamma, il mio tesoro,
Nel momento del contento
Perchè meco ancor non è.
Della forte ognora io sento
L'implacabile vigore
Ah se a me nol rende amore
Come mai sperar mercè.
Ast. Figli di Babilonia!
A voi ritorno ed innocente io riedo
Del fallo orrendo onde accusata io venni,
Anzi che il sol tramonti
Sarà schiuso il torneo;
E de' pro cavalieri il vincitore
Sciorrà all'alba gli enigmi. (Io gemo in core!)
Mago Tutto è disposto, o donna.
Ast. Ond'è che accolti
Qui non veggio color che meco tratti
Fur nell'accusa?
Cor. Or or tutti vedrai

9
Proni al tuo piè, regina.
Ast. E si richiami
Anche Zadig...
Cor. Zadig?... misera!... è spento!
Ast. (Oh fulmine!)
Ola. Fors'anco
Fu la fama mendace...
Ast. (Ah! la pena a celar non son capace!
Vadasi altrove). Ognuno
Rida agli uffizi usati. (*scende dal trono*
ed i Magi dalla tribuna.
Ola. I cavalieri
A meritarti ansiosi...
(*presentandole i quattro cavalieri.*
Ast. Il cenno è dato... (*impaziente.*
Ma se l'ingiusto fato
Compagno a me destina (*guardando Cor.*
Il noto mio nemico, acerba morte
M'involerà dall'aspre sue titorte.

SCENA IV.

Appartamenti Reali.

Zadig in abito da schiavo

Zad. Ove m'aggio mai...
Incerto, irresoluto
Fra la speme, e il timor
Che mi fan guerra
Perduto ho sulla terra
Se infido è l'idol mio
Quanto reggea il Fil
Della mia vita.
Da questo sen sbandita
Per sempre fia la calma
E non mi resta
Nell'orrido martir
Altro sollievo omai
Fuor che morir.
Occulto a lei che Adoro
Mi toglie un rio pensiero

Saper dovrò quel vero
 Che temo di scoprir
 Viver i giorni io deggio
 Luoghi da lei nel pianto
 S'ella m'è fida oh quanto
 Quanto dovrà soffrir
 Non è possibile
 Che tolto a lei
 Tranquilli scorran
 I giorni miei
 Il mio bene è l'anima dell' Alma mia
 Il mio bene è l'idolo di questo Cor
 Se deggio perderla
 Per sempre oh Dio
 Lo Stame tronchisi
 Del viver mio
 La morte orribile non mi saria
 Anzi che vivere nel mio dolor *va via*

SCENA V.

Astartea sola

Son sola ... o miei sospiri! ...
 Dal sen liberi uscite! O mio tesoro!
 Ti amai pria che al tiranno
 Moadbar mi stringesse
 Il padre mio crudel: sperai che, sciolta
 Dalle odiate catene, il mio desire
 Pago rendesse il ciel, ma l'empia sorte
 Del mio talamo iavece a te diè morte!

SCENA VI

Zadig, e detta.

Zad. (Eccola! oh stelle! e come
 Fingerò innanzi a lei,
 Se in sol vederla il mio vigor perdei?)
 Ast. Uno schiavo! Che brami? e qual baldanza
 Qui ti fe' penetrar? qual foglio? intendo:
 (Zadig fa alcuni cenni, fingendosi muto.)
 E' Di favella privo.
 Porgi.

Zad. (Ed ora che dirà?) Astartea apre il
 foglio, e nel ravvisarne il carattere esclama.

Ast. Numel che veggo.
 E Zadig che mi scrive. legge,, A te vicino
 „ Torna, regina, il tuo Zadig; se grata
 „ Esserti può la sua sincera fede,
 „ A tributarla or volerà al tuo piede „
 Segno! son desta!

Zad. (A che tanta sorpresa!
 Rimorso, o amor la desta?)

Ast. E tu... ma... o cielo!...
 guardandolo attentamente.

Più in te fisso lo sguardo, e più ravviso
 Gli amati rai... quel dolce suo sorriso...
 Ah! sei tu stesso, o pure
 Sa ingannarmi il desio?

Zad. Nou... non t'inganni... anima mia! son io pa-

Ast. Ah! lascia, ch'io respiri ... *lesandosi.*

Ch'io torni a' sensi miei...
 Parlar... spiegar vorrei...
 Ma è tale il mio contento
 Che il labbro un solo accento
 Esprimere non sa.

Zad. Accogli i miei sospiri...
 Mira al tuo piè l'amante,
 Che in preda a' suoi martiri,
 Ma sempre a te costante,
 D'inesorabil fato
 Sfidò la crudeltà.

Ast. E di tua morte il grido?...

Zad. Lo sparse un labbro infido.

Ast. E riedi?...

Zad. A mai lasciarti.

Ast. E vuoi?...

Zad. Morir per te.

Ast. Ah! chi può mai spiegarti
 Qual gioja or provi in me!

a 2 lo vi perdono, o stelle,

Le già sofferte pene,
Se allato del mio bene
Compenso amor mi dà.

Ast. Ma tu non sai... m' insidia
Quel traditore istesso...

Zad. Sarà l' ardir depresso,
E l' oppressor cadrà.

Ast. Oggi al torneo verrai?

Zad. Verrò.

Ast. Ma vincerai?

Zad. Lo spero.

Ast. Il dubbio solo
Mi uccide!

Zad. All' armi io volo!
Se amor mi guida in campo,
Amor trionferà.

Dal fervido ardore
Che il core m' accende,
Più forza e vigore
Mi sento destar.

Ast. E pegno d' amore
Allor la mia mano
L' eroe vincitore
Saprà coronar.

Ah! splenda per noi
Il giorno sereno,
E l' alma nel seno
Gi torni a brillar! *(Astartea riede
alle sue sostanze, e Zadig parte.)*

SCENA VII.

Coraman, indi il gran Mago, infine O lamaz.

Cor. Qui non era Astartea? fausto l' istante
Sperai di favellarle.

Mago. *(A che s'aggira
Fra queste soglie il traditor? sospetto
Mi desta ognor quel simulato aspetto.)*
Signor...

Cor. *(Quanto importuno
Giunge costui). Dal sacro tuo recinto
Qual ti tragge alla reggia
Possente oggetto?*

Mago. In così lieto giorno
Esser mi lice alla Regina accanto.

Ola. Come? si accinge all' armi
Il fior de' prodi, e Coraman ancora
D' armi cinto non è?

Cor. Pria breve ascolto
Dalla Sovrana imploro.

Ola. Alle sue cure
Ed al ben de' soggetti intenta ognora,
Tanto facile accesso
A lei non è permesso.

Cor. *(Il mio disegno
Ecco svanito).*

Ola. *(Io ti conosco, indegno!)*

Cor. Quando di Babilonia
Io sol reggea l' impero
A me cotanto altero
Non favellasti allor.

Ola. Alma di colpe sgombra
Sprezza i tiranni ognora:
Seppi schernirti allora
Come ti sprezzo ancor.

Mago. Intempestiva è l' ira, *(a Coraman.)*
Troppo il desio palesi:
Solo a regnar aspira
Quell' ambizioso cor.

Cor. Che parli?

Mago. Il ver.

Cor. T' inganni:

Il patrio onor difendo:
A sostenere imprendo
Di Persia lo splendor.

Ola.
ed il
Mago

(Come quel ciglio esprime
Dell' alma il fier conflitto!
Già lo rimorde e opprime
De' falli suoi l' orror!)

(Furia tormentatrice!
Tu mi serpeggi in seno!
Col lento tuo veleno
Più accresci il mio furor?)

Trema! del ciel la folgore
Già sul tuo crin si affretta:
Alla comun vendetta
La man d' un Dio s' armò.

a 3

Di vil calunnia osate
Macchiare il mio candore?
Me di avvilar sperate,
Ma paventar non so. (*escono da*

parti opposte.

S C E N A VIII.

Gran piazza di Babilonia Tempio di Belo a
cui si scende per spaziosa scalinata di
marmo, Trono a destra.

Sfilano in bella mostra le schiere babilonesi Le
guardie reali fiancheggiano il trono. Seguono
i grandi, le damigelle, i magi, infine Astar-
tea, Olamar, Azora, il gran Mago, Alaki
ed i quattro cavalieri.

Coro

La ruota inistabile
Di quella Diva
Che infausti e lieti
Ne rende i giorni,
Il corso arresti,
Nè più ritorni
Affanni a spargere
Sul nostro cor.
Belo propizio
Dal ciel discenda,
Ed avvalor
Nel doppio agone

La mente, il braccio
Del gran campione
Che fia del soglio
Sostegno e onor.

Ast.

Sol per readervi felici
Stringerò nuove catene:
Possa il Ciel con fausti auspici
I miei voti secondar!

Coro

Ah saranno i Numi amici
Sì bei voti ad appagar

Ola. Mago

Ti balena in sulla fronte
D' alta luce il divin raggio,
E sul placido orizzonte
Veggio un astro scintillar.

Coro

Va per te sull' orizzonte
Nuova luce a balenar.

Ast.

(Sventurata! invano il guardo
Ansiosa intorno io giro...
Ma finor colui non miro,
Che quest' alma può calmar!)

Azo.

(Ah Zadig! il suo martiro
Perchè tardi a mitigar?)

Mago

Il Persian costume
Serbar ti piaccia; e pria
Che il segno all'armi dia
La tromba, ai cavalieri
Porga la regia destra
Il brando e la divisa,

Ast.

(La sorte è già decisa,
Che più a sperar non ho!) (*ascende*
il trono

Ola.

O prodi, v' appressate. (*ai quattro*
cavalieri, ciascuno de' quali ha
il suo scudiere, che reca il brando
e la divisa del suo signore. Qua-
tro paggi si avanzano e ricevono
in dorati bacini i brandi e le
divise, che, inginocchiati al trono,

presentano alla regina. Essa ne fregia e cinge i cavalieri.

Ast. Ite a pagnar.

SCENA IX.

Coraman in armatura col suo scudiere e detti.

Cor. Fermate!

Ast. (Chi veggo!)

Mago ed Ola. (Che ardimento!)

Cor. Io vengo al gran cimento:

Gli emuli vincerò. (*si presenta,*
alla regina perchè adempia all'usata
ceremonia.)

Ast. (Che mai farò?)

Cor. Ti arresti?

Ast. (Quai palpiti son questi!)

Cor. Mi cinga la tua mano
Del formidabil brando.

Mago Ola. Azor. (Indegno!)

Ast. (Oh pena! Oh duolo!)

(*gli pone la divisa e lo cinge del ferro.*)

Cor. A meritarti io volo;
Degno di te sarò.

Ola. Squilli la tromba...

SCENA X.

Zadig in armatura, con visiera bassa, e con bianca divisa, ov'è scritto a caratteri d'oro:

ALL' AMORE ED ALLA GLORIA

Zad. Arrestati!

Vengo a pagnar!

Chi sei?

Ast. (Eccolo! è l'idol mio!

All' arme, ai fregi miei

Io lo ravviso).

Cor. Parla.

Zad. Son cavalier: in breve

Qual sia ti mostrerò.

Cor. Ma il cavalier qui deve

Far noto e stato e nome.

Zad. Se mi svelassi, oh come

Io ti farei tremar!

Ast. Interpreti non voglio

(*scende dal trono.*)

Del mio voler sovranò:

Saprò punir l' insano

Che l' osa contrastar.

Quel cavalier compreso

Tra gli altri sia.

Cor. Ma sai ...

Ti ho tollerato assai!

Ast. { (Fii non mi so frenar),

Cor. { (Pii non si sa frenar).

Ola. *Ast. Zad. Azo.*

(Voi, che leggete, o Numi,

Nell' alma mia tremante

Serbate a me l' amante,

Che sol mi la può bear!)

Ma. Ol. { (Se proteggete, o Numi,

Di Babilonia il soglio,

Del traditor l' orgoglio

Vi piaccia fulminar!)

{ (A quei sdegnosi lumi,

Al suo crudel rigore,

Vacilla questo core

Comincio a palpitar!)

Lo veggo

Cor. Vieni in campo! di te non pavento...

(*a Zadig.*)

Mal risponde il valor all' ardir.

Zad. Or vedrai, se nel fiero cimento,

Alma vil! ti farò impallidir.

Ast. { (Dubbio e speme, penoso tormento

Già nel seno mi fanno soffrir.)

Tutti

Su! su! all'armi! all' agone! al cimento!

Si coroni l'eroe vincitore;
E si affretti quel fausto momento
Che precorre già il nostro desir!
(*Squillano le trombe. Tutti
s'avvicinano. Cala il sipario*)

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Luogo Sotterraneo
Congiurati Babilonesi

Coro

Coraman — Coraman
Noi siam qui
Assiria all'Armi
In Armi è già
Delle foreste l'eco
Intese il suon = il grido
Dal più remoto Speco
Lo replicò per tutto
Questo Lido = Accorron tutti
Tradito fu in Zadig
De satrapi l'onor
Contro il comua nemico
Alla vendetta anela
Avvampa il Cor
E avrem vendetta
Si è di Vendetta il dì
Dividiamoci = Non s'offenda
Si sorprenda = Si circondi
Il nemico traditor
A vendetta onor ci guidi

Il valor trionferà
Moviamo intrepidi
Con alma forte
E si cimentino
Perigli e morte
La bella causa
Del patrio onor
In noi proteggere
Il ciel vorrà
L'astro d'Assiria
Rifulgerà (*partono da diversi parti*)

SCENA II.

Appartamenti reali
Olamar; indi Astartea

Ola. Un cenno di Astartea
Mi richiama al suo piè. Notte! tu sei
Affannosa per lei; che, suo malgrado,
All'aurora novella
Porger dovrà la destra al vincitore,
Mentre strugge altra fiamma il suo bel core.
Regina, al tuo voler... (*ad Ast. che giunge.*)
Ast. Sì, giungi all'uopo,
Olamar, opportuno...
Ola. A che smaniosa?
Agitata, e perchè?
Ast. Ah! tu non sai...
Ola. Fidati pur di me.
Ast. Conosco assai
La tua fede, il tuo cor: l'arcan che ignori;
Palesarti volea: questo è l'oggetto,
Che nelle ore notturne
Ti rende a me. Ma... oh Dio! fatal novella...
Che mi fa orror, e nelle rievicende
Aita dal tuo zel, conforto attende.
Ola. Del sangue mio disponi
Fino all'ultima stilla.
Ast. Il Cavaliere,
Che incognito qui venne, e nel torneo

Di tutti Trionfò, sai tu chi sia?

Ola. Come saperlo?

Ast. Il crederesti? è quegli,
Che, ramingo finor, trasse i suoi giorni
Lungi da me dolenti, ed infelici:
E il Principe Zadig.

Ola. Zadig! che dici!

Egli... oh sorte! E intempestivo
Qual timor quell'alma or preme?
Già seconda il Ciel la speme,
I bei voti del tuo cor.

Ast. Presso a lui che adoro, e bramo
Ah! felice appien sarei...
Ma contrasta i voti miei
Un tiranno, un traditor!

Ola. Ah! che narri? forse audace
Coraman...

Ast. Di un suo seguace,
Alma vile, e a' falli intenta,
Arma il braccio, e a' giorni attenta
Del rivale, e vincitor.

Ola. (Oh fiero eccesso!

Oh tradimento;

Che di spavento

Mi empie, e di orror!

Ast. Il fiero eccesso

Del tradimento

Già di spavento

Mi empie, e di orror!

Ola. E irresoluta ancora

Serbi quell'empio in vita?

Ast. Allor la trama ordita,

Altri per vendicarlo,

Forse compir potrà.

Ola. Dunque che far?

Ast. Per ora

Veglino i miei più fidi

Tutti alla tenda intorno

Del mio tesor... se mai

Osasse alcun ...

Ola. T' intesi.

Ast. Sorpreso allor...

Ola. Compresi.

Volo a' tuoi cenni. Il perfido
Deluso appien sarà.

Ast. Vanne, leale amicc...

Affido a te il mio bene...

Dell'alma mia le peue

Tu sol poi mitigar.

Ola. Dell'innocenza è il Cielo

Sempre fedel sostegno,

E della trama il velo

Il Ciel saprà squarciar:

a 2 Speranza così bella

Già mi anima, e ristora,

E in mezzo alla procella

Calma mi fa sperar.

(*La Regina rientra nelle sue stanze, ed
Olamar esce dagli appartamenti.*)

SCENA III.

Zadig. indi Coro di grandi

Zad. Misero che farò?

Partir degg'io?

Lungi dall'Idol mio

Come viver potrò?

Sento che l'amo,

Benchè speranza alcuna

A me non resti

Di mitigare almeno

Quell'Ardor di che tutto

M'avvampa il Seno

Si partirò

Ma poi nel tuo ritorno

Oh amante Sventurato al primo affetto

Ti spingerà quell'adorato oggetto

Che incertezza che affanno

Iniqua sorte
 Men Crudele per mè
 Saria la morte
 Oppresso dal duolo
 Languire mi sento
 In questo momento
 Di pena e martir
 La morte s' affretta
 A porgermi ajta
 La mia non è vita
 E un lungò morir

Coro. Vieni esulta
 D' assiria al trono
 Ti chiama il comun voto

Zad. Che mai dite ?

Coro Il comun voto

Zad. Voi la vita mi rendete
 E la vostra io salverò

Coro Si disponi il nostro braccio
 Che a te fido ognor sarà

Zad. Nuovo Ardir
 Mi scende in petto
 Al pensier di tanta gloria
 Lieto più d' una vittoria
 Questa impresa Or mi farà
 Forse caro al mio diletto
 Fia che torni il mio pensiero
 Questo cor già fatto altero
 Dal piacere esulterà

Coro Vieni omai più non tardiamo
 Vieni — per lui scampo più non v'è

Zad. Nuovo ardir etc. (partono)

SCENA IV.

Olamar con una guardia indi Alayi ed uno Schiavo

Ola. (alla guardia) inosservato meco qui resta

Già noto è il traditore ma fia punito

Ala. (allo schiavo) e i cenni miei così eseguisti

Così potesti la mia fè tradir? (o vile?)
 E ben ti fia funesta la poco fedeltà
 (Alza un pugnale per ferir lo schiavo)
 Ola. (trattenendoli il braccio) Ferna t'arresta.

Ala. Oimè

Ola. Malvagio Autor d'orrenda trama

Olà Guardia

Si cinga quell'empio di catene

E colla morte paghi il fio del misfatto

Ala. Oh! avversa sorte (viene trascinato altrove dalle guardie)

SCENA ULTIMA

Piazza di Babilonia Un festivo concerto annunzia la seguita decifrazione degli enigmi. Indi, giungono Astartea, il Gran Mago; Zadig, Coraman, i quattro Cavalieri, il reale Corteggio.

Coro generale

Viva il prode, che tra l'armi

Fu l'esempio del valore.

E l'arcan de' sacri carmi

Con saggezza disvelò,

Zad. (oh me felice.)

Ast. (Oh gioja!)

Cor. (Io son perduto!)

Ast. (Ogni tema cessò!) Se il ciel protesse (a Zad.)

Il tuo senuo e valore, a farmi paga

Svela quel volto, ed i miei voti appaga.

Zad. N'è tempo alfin: sì: ravvisate, amici,

Il principe Zadig.

Mago Zadig!...

Coro Oh sorte! -

Ola. Di Moadbarre in Coraman mirate (avanzandosi colle Guardie fra le quali Alayi)

Il perfido uccisor: di sua possanza

Seppe quindi valersi, e del misfatto

Finse in altri gli autori. Il braccio armato

Ha di un suo schiavo, che troncar dovea

24

I giorni di Zadig,

Mago Quell' alma rea

Paghi il fio de' suoi falli!

Coro A morte! a morte!

Cor. (Il fulmin mi colpì! sei paga o sorte?)
parte tra le guardie

Ast. Or sepolti nell' oblio

Resteran gli affanni miei

Fortunata appien son io,

Fortunato appien tu sei.

Amor brami? e il cuor nel petto

Arderà per te d'amor,

Del mio cuor le fiamme e i palpiti

Morte sol frenar potrà.

Coro La memoria del passato

Come sogno sparirà

Il tuo cuor rimarginato

Al piacer rinascerà

Ast. Che dalla gioja oppresso

Non spiri in petto il core!

Lo provo nell' eccesso

Di tal felicità.

Dopo sì lungo pianto

Così m' inebria amor,

Che il mio soave incanto

Un paragon non ha

Coro Così l' inebria amor

Che il suo soave incanto

Un paragon non ha

Fine del Melodramma.

37174

